

Publicato il Dpcm, partono i corsi per i crediti formativi necessari. Intanto prima selezione

Concorso pronto per 40mila

Ad hoc per i precari che dovranno acquisire altri 30 o 36 cfu

DI JACOPO BENNATI

È in arrivo il primo concorso per i docenti formati con le nuove regole ex Pnrr. Sarà a regime per 40 mila posti (si attende che il Mef certifichi le cattedre non coperte con l'ultima tornata di assunzioni, che si aggirano sulle 10 mila, e che si vanno ad aggiungere ai 30 mila posti già autorizzati).

Sarà bandito nelle prossime settimane, rumors di viale Trastevere parlano di metà ottobre, e potrà partecipare chi ha tre anni di servizio e chi ha acquisito i 24 cfu entro ottobre 2022. Chi tra questi dovesse passare il concorso, quindi i primi dovranno farlo nell'anno scolastico 2024/2025, dovrà poi acquisire rispettivamente altri 30 o 36 cfu. Il dpcm del 4 agosto dettaglia i crediti richiesti per ciascuna attività formativa.

Per esempio i 30 cfu dei precari con anzianità di servizio saranno così suddivisi: 4 in area pedagogica, 3 nella formazione inclusiva delle persone con bisogni educativi speciali, 3 nell'area linguistico digitale, 3 nelle discipline psico-socio-antropologiche, 6 nella didattica della disciplina di riferimento, 2 nella legislazione scolastica e 9 di tirocinio indiretto.

In questo caso il tirocinio consiste in momenti di riflessione autonoma e guidata e coordinata dai tutor volti alla rielaborazione delle attività svolte, confrontandosi con i colleghi in formazione, i tutor e i docenti del percorso, nonché alla costruzione di un portfolio professionale che documenti il percorso formati-

vo portato avanti.

Nel prossimo inverno, ultimate le procedure di accreditamento, i centri universitari accreditati cominceranno a erogare i percorsi abilitanti per chiunque aspiri a diventare docente, inclusi i neolaureati.

A cavallo tra la primavera e l'estate del 2024 sarà quindi bandito un ulteriore concorso, che presumibilmente sarà per circa altri 30 mila posti circa, al quale potrà partecipare chi avrà acquisito nel frattempo i primi 30 cfu dei 60 necessari per l'abilitazione. Il decreto dettaglia anche in questo caso la loro suddivi-

Per questo triennio gli aspiranti docenti spenderanno al massimo 2000 o 2500 euro in base al percorso (da 30, 36 o 60 cfu) e 150 euro per la prova finale

sione, prevedendo, per i primi 30 cfu, 6 crediti in area pedagogica, 3 nella formazione inclusiva delle persone con bisogni educativi speciali, 3 nell'area linguistico digitale, 4 nelle discipline psico-socio-antropologiche, 9 nella didattica della disciplina di riferimento e 5 di tirocinio diretto.

Il tirocinio diretto prevede: osservazione guidata delle attività svolte in classe, mirata all'individuazione e all'analisi delle strategie educative e didattiche; osservazione delle dinamiche rela-

zionali nel contesto delle classi e valutazione delle loro ricadute sugli interventi educativi; osservazione durante lo svolgimento delle riunioni degli organi collegiali, del gruppo di lavoro operativo (il GLO è previsto per ciascun alunno con disabilità e vi prendono parte, tra gli altri, tutti i docenti del consiglio di classe) e degli altri momenti di elaborazione collegiale; affiancamento e collaborazione nella progettazione, realizzazione e verifica delle attività didattiche.

Il dpcm fissa i costi massimi dei corsi necessari ad ottenere i crediti, che saranno aggiornati ogni tre anni con decreto del ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il ministro dell'istruzione e del merito. Per questo triennio gli aspiranti docenti spenderanno al massimo 2000 o 2500 euro a seconda del percorso (da 30, 36 o 60 cfu), ai quali andranno aggiunti 150 euro per la prova finale. Prova finale che consiste in uno scritto e in una lezione simulata, che accertano l'acquisizione delle competenze professionali del profilo.

La commissione ha a disposizione fino a un massimo di dieci punti per la prova scritta e dieci punti per la lezione simulata. La prova finale è superata se il candidato consegue un punteggio pari almeno a 7/10 nella prova scritta, e a 7/10 nella lezione simulata. Con il superamento della prova finale è acquisita l'abilitazione all'insegnamento per la relativa classe di concorso.

Supplenze via dal dl Energia Pronto un nuovo decreto

DI ELENA BORDIN

Considerata misura non omogenea ai contenuti del provvedimento, il finanziamento straordinario, 55,6 milioni di euro, per pagare le supplenze brevi dei docenti è stato espunto dal decreto legge sull'Energia approvato ieri dal consiglio dei ministri. Destino analogo per gli interventi in materia sanitaria e giustizia militare. Si è ritenuto invece coerente con l'ambito del dl Energia il finanziamento delle borse di studio per gli studenti universitari risultati idonei nel passato anno accademico ma non beneficiari per mancanza di risorse: il fondo è rimpinguato di 7,4 milioni.

Secondo quanto risulta a *Italia Oggi* la misura relativa alle supplenze, necessaria a garantire il pagamento dei contratti e dunque la continuità didattica, dovrebbe andare in un nuovo decreto del prossimo consiglio dei ministri, probabilmente mercoledì. La misura interessa circa 10 mila posizioni. I contratti di supplenza breve e saltuaria non vengono stipulati per coprire posti sui quali non si è riusciti a fare le immissioni in ruolo, ma per sostituire docenti regolarmente nominati sulla cattedra e che si assentano per diverse ragioni, le più comuni sono la maternità o paternità, la malattia e i permessi della legge 104.

Non è quindi possibile quantificare il numero di contratti che di volta in volta sarà necessario stipulare.

Il pagamento dei compensi relativi a questi contratti rappresenta così una criticità che si ripresenta periodicamente.

Lo scorso anno, per esempio, con il dl 179/2022 furono stanziati 150 milioni per il 2022, attirando anche l'attenzione del Servizio bilancio del Senato che sottolineò la difficoltà sistematica del ministero dell'istruzione a quantificare correttamente le risorse per questa voce di spesa. Anche quest'anno, come nel 2022, un primo incremento delle risorse destinato a garantire la continuità del servizio scolastico, è arrivato con la legge di assestamento di bilancio (che per il 2023 è stata approvata in via definitiva il 13 settembre), ma non è stato sufficiente.